

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000

Per un Natale di gioia

Udine (Cattedrale): 25 dicembre 2000



Buon Natale nel Signore.

È il Natale del Giubileo del 2000. Da Giubileo deriva la parola “giubilo” intensa gioia che fa cantare il cuore. La gioia è il messaggio che voglio lasciare al vostro cuore nell’ultimo Natale in cui parlo da questa cattedra, che fu per me motivo di trepidazione e di consolazione.

Io so che parlando di gioia tocco le corde più sensibili e profonde del vostro cuore. Il nostro cuore Dio lo ha creato per la gioia, per la felicità. Siamo assetati di felicità. La cerchiamo dappertutto, in ognuno dei nostri atti, sempre, talvolta inconsciamente. È l’unico desiderio di fronte al quale non siamo liberi. Liberi su tutto, ma non sul desiderio di gioia.

Natale festa della gioia.

Natale è la festa della gioia.

Lo attesta S.Luca che fa la *narrazione storica* del Natale. Avviene nella povertà di una grotta. Ma il cielo esplode di luce: “*L’Angelo ai pastori: vi annuncio una grande gioia che sarà per tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di David un salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce , che giace in una mangiatoia*” (Lc, 2,10-12).

Lo conferma l’evangelista Giovanni nel Vangelo (Gv 1,1-14) che abbiamo ascoltato, che è una *riflessione* teologica sul Natale. Si pone la domanda: “Chi è quel bambino?” In un poderoso affresco, che è il prologo, Giovanni contempla chi è quel

bambino:

Nei confronti di Dio: *“È Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero”*.

Nei confronti del cosmo: *“Tutto da Lui è stato fatto e nulla senza di Lui esiste”*.

Nei confronti dell'uomo: *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*.

Dio con noi, Dio per noi.

È l'Eterno che è entrato nel tempo. Dio ha fatto irruzione nella nostra storia e l'ha spaccata in due.

La seconda lettura, il brano della lettera agli Ebrei, accentua lo stupore, la gioia: *“Quel Dio che aveva parlato in vari tempi e modi, in questi ultimi tempi ha parlato per mezzo del Figlio che ha costituito erede universale... È splendore della sua gloria e impronta della sua sostanza”* (Ebr 1,4-6). *“In Lui Dio ci ha detto e dato tutto”* (S.Giovanni della Croce).

Proprio per questo il Natale è la festa del dono. È un bisogno del cuore umano. È tanto bello e commovente. Ma è importante che il dono natalizio sia segno di profonda gioia interiore e spirituale. La gioia è qualcosa di ineffabile, di misterioso. È diversa dall'allegria. Per diventare allegri basta qualche bicchiere di vino, ma finito l'effetto dell'alcool tutto passa.

Perché il Natale sia un Natale di gioia profonda, deve essere segno di tre alti valori umani e cristiani.

È questa la gioia che auguro a voi, alle vostre famiglie.

Il valore dell'amore.

Il dono natalizio sia segno del valore dell'amore. Ditemi: cosa c'è a mondo di più bello di più grande dell'amore?

Anche Dio, quando ha voluto cercare un segno per rendere credibile il suo amore verso l'umanità, non ha trovato segno più bello e splendido all'amore sponsale:

“Uomini volete sapere come e quanto Dio vi ama? Guardate come si amano due sposi”.

Solo l’amore fedele e forte più della morte dà vera gioia.

Ne godono soprattutto i figli, i quali chiedono non solo che papà e mamma li amino, ma che si amino tra loro. È qui la loro grande gioia.

Recentemente due coniugi sono andati dallo psicologo per avere un consiglio di come dire al figlio la loro decisione di separarsi. Avevano preparato un discorsetto da fare al figlio di otto anni. Ma appena iniziato il discorso il figlio è scoppiato in pianto dicendo: “Non è giusto”.

Sopra il diritto dei coniugi sta il diritto dei figli di non essere privati della gioia dell’amore.

Famiglie friulane vi auguro in questo Natale la gioia dell’amore.

Il valore della sobrietà.

Il dono del Natale è segno del valore della sobrietà.

La società tecnologica ha moltiplicato le occasioni di piacere. Ma difficilmente placa il desiderio di felicità. La gioia, la felicità viene da altrove: è spirituale. Denaro, comodità, igiene, sicurezza materiale spesso non mancano in Friuli. Tuttavia noia, malinconia, tristezza rimangono in molti cuori. Talvolta giunge fino all’angoscia, alla disperazione che l’apparente spensieratezza e frenesia di godere non riescono a far scomparire.

Non sono le cose troppo piccole. È il nostro cuore fabbricato da Dio troppo grande. Le cose, il denaro, ci servono, non ci bastano. L’ha scoperto un grande tra i grandi, un genio del pensiero, un cercatore inquieto di felicità, Agostino. Ha confidato nelle confessioni: “Signore ci hai fatti per Te e il nostro cuore è inquieto fino a che non può riposare in Te”.

Gesù, che conosceva il cuore umano, nel Discorso della Montagna, “la magna carta

del cristianesimo”, ha indicato la strada ardua ma vera della gioia con le Beatitudini, la prima delle quali è . “*Beati i poveri in Spirito*”; oggi diremmo: beata la sobrietà.

Fratelli friulani vi auguro in questo Natale la “sobria ebbrezza dello Spirito”.

Il valore della solidarietà.

Il giorno del Natale vuol essere segno del valore della solidarietà. Occorre accorgersi dei poveri di beni materiali, di gioia, di speranza, di amore; vicini e lontani. Solo questo dono della solidarietà apre alla gioia, sia in chi dona sia in chi riceve il dono. E riguarda tutti: nessuno è tanto ricco da non aver bisogno di doni; nessuno è tanto povero da non poter donare, non fosse altro che un sorriso.

Gesù ha affermato: “*C’è più gioia nel dare che nel ricevere*” (At 20, 35). Guardandoci a fondo sta proprio qui la gioia più vera del cuore umano; saper amare con il cuore di Dio. Come cambierebbe il mondo se ci lasciassimo guidare da questa logica del cuore. Se ognuno, quando si sveglia la mattina, si ponesse questa domanda. “Oggi cosa posso fare per far felici gli altri?” E se lo domandassero i coniugi, i figli, gli insegnanti e gli scolari, i datori di lavoro e i lavoratori, gli impiegati nei pubblici servizi e i politici, i medici e gli infermieri negli ospedali, tutti: cosa posso fare per far felici gli altri è la formula della felicità del mondo. “Se vuoi essere felice, dona; se vuoi essere più felice donati; la cosa più bella che puoi fare per te è fare qualcosa per gli altri”.

Fratelli, famiglie friulane, vi auguro la gioia della solidarietà.

La gioia del perdono.

Ma in questo Natale del Giubileo vi auguro anche un’altra gioia, che fa trasalire il core di Dio: la gioia del perdono, della conversione del cuore. È questo lo scopo fondamentale dell’Anno Santo. Ti auguro, fratello, la scoperta che tu conti per Dio, tu puoi fare felice o infelice Dio. È questa la rivelazione più paradossale del Vangelo.

Un Dio che trepida quando l'uomo si allontana da lui, perché la sua felicità è solo apparente. Dio sa cosa deve soffrire di rimorsi, di inquietudine chi fa il male. Il peccato è un male che fa male a sé e agli altri.

L'angoscia del figlio prodigo Cristo l'ha descritta in una delle pagine più commoventi, a mio avviso la più bella del Vangelo di Luca. Che incontro sconvolgente quello del Padre che attende con misericordia il figlio e, quando ritorna, soffoca di baci la confessione: *“Padre non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”* (Lc 15,11-32) tanto da scandalizzare il figlio maggiore, il quale protesta e lo rimprovera di saper fare così male il padre. E Gesù conclude. *“C'è più gioia in cielo per un peccatore convertito che per 99 giusti che non hanno bisogno di penitenza”* (Lc,15,7).

Fratello che mi ascolti, se non l'hai ancora fatto, fa una buona confessione, che segna la conversione del tuo cuore nel Natale di questo Anno Santo. Sappi che, se lo fai, tu metti in festa il cuore di Dio provochi un subbuglio di gioia in cielo.

Fratelli, auguro che ci invada il cuore l'emozione di Beethoven il quale, a conclusione della nona sinfonia, ha musicato l'inno alla gioia di Schiller e il canto del cuore di Paolo VI il quale, verso la fine del suo pontificato, ci ha donato la Lettera Apostolica: *“Gaudete in Domino”*.

Fratelli friulani, famiglie friulane, popolo friulano vi auguro questa gioia del cuore: Buon Natale.